

Honsell: nel 2006 le entrate dalle commercializzazioni hanno superato i 600 mila euro

Brevetti al top nel "modello Udine"

Da cinque anni l'Università degli Studi di Udine è in prima linea per promuovere la ricerca applicata, diffondere la cultura d'impresa e dare un sostegno all'esigenza di innovazione del sistema economico locale. Il percorso ha avuto inizio con la partecipazione alla business plan competition "Start Cup" nel 2003 ed è giunto, nel 2006, alla creazione della prima fiera dell'innovazione, "InnovAction", passando attraverso tre vittorie del PNI in quattro

anni. Una strada, dunque, che l'Ateneo udinese ha intrapreso con decisione e che, in un solo quinquennio, è stata costellata non soltanto di premi vinti, ma anche di tutta una summa coordinata di progetti e risultati concreti nel settore del trasferimento tecnologico.

Ben 9 brevetti depositati nel 2006 e ulteriori due già nei primi mesi del 2007 hanno permesso all'Università di Udine di raggiungere il traguardo del 50° brevetto, festeggiato proprio in occasione di "InnovAction". All'ateneo friulano – ha sottolineato Cristiana Compagno, delegata del rettore per l'innovazione tecnologica e imprenditoriale – l'intensità del trasferimento tecnologico, ovvero il rapporto tra i brevetti trasferiti a terzi al fine di sfruttamento commerciale e le domande di tutela, nel 2006 ha superato il 42%, mentre in Italia si è fermata al 13% segno che i brevetti dell'Università non fanno solo curriculum ai professori, ma creano valore sul mercato. Le commercializzazioni sono av-

venute per circa il 75% entro l'anno dal deposito e, nel 50% dei casi, addirittura entro un mese.

Nato meno di 30 anni, forse proprio grazie alla sua giovane età l'Ateneo udinese sta facendo da apripista. Basti pensare ad alcuni dati. La performance è iniziata tre anni fa quando è avvenuto il balzo dal 24% del 2002 al 45% del 2003. Un risultato notevole – ha evidenziato il rettore prof. Furio Honsell – soprattutto guardando ai dati del Cnr, da cui emerge che, nel 2003, il valore medio del trasferimento tecnologico per le università italiane si aggirava intorno al 13%. Rispetto allo stesso asse temporale, l'intensità del trasferimento tecnologico per l'Ateneo friulano ha superato il 56%. E sopra la media nazionale si colloca anche la produttività del trasferimento tecnologico, calcolata sulla base del rapporto fra le domande di brevetto e il numero di brevetti commercializzati ogni mille docenti dell'area scientifica: il dato di Udine nel 2004 è pari al 2,4%, mentre quello nazionale è fermo all'1,6%. I risultati concreti di questo processo – precisa Honsell – non si sono fatti attendere. I ricavi cumulati dell'attività brevettuale dai 200 mila euro del 2004 sono schizzati oltre i 600 mila euro alla fine del 2006, con costi che si aggirano intorno ai 300 mila euro. Una spinta propulsiva, questa, che per l'Università udinese è un vero motore di innovazione continua. Se in passato il sistema universitario non ha creduto nella produzione di competenze trasversali, interdisciplinari e flessibili, che sono invece indispensabili per far decollare imprese innovative e rendere più competitive anche le aziende consolidate in settori tradizionali, a Udine ha vinto, dunque, la consapevolezza che le implicazioni economico-gestionali sono la caratterizzazione prima del "fare ricerca" nell'attuale società della conoscenza. Ed è questa la cifra della ricerca del XXI secolo: una innovazione che – conclude Furio Honsell – è dinamica continua, a volte rivoluzionaria, molto più spesso incrementale, che nasce dal saper trovare soluzioni ai problemi e dal saper trovare miglioramenti ai processi da gestire. I problemi si riconoscono con lo spirito critico e si risolvono con le idee, proprio come avviene quando si riconosce l'esigenza di un miglioramento e si riesce a realizzarlo. I brevetti già commercializzati dall'Università di Udine sono 20, per molti altri le trattative sono in corso. Il brevetto numero 50 porta la firma di tre ingegneri capitanati da Gaetano Russo. Si tratta di un isolatore sismico disposto tra la fondazione e la struttura in elevazione di un edificio in modo tale da ridurre le sollecitazioni sismiche della sovrastruttura stessa e ridurre i danni provocati da un terremoto. Ma numerose sono state le scoperte anche nel campo delle scienze agrarie e alimentari. Emilio Celotti e Giuseppe Carcereri hanno realizzato un metodo per valutare la percentuale di sostanze coloranti presenti nei succhi alimentari al fine di correlare il campione a una definitiva classe merceologica. Il brevetto di Nazia Loi consiste in un kit che consente di effettuare la diagnosi di una particolare patologia del melo (proliferazione da citoplasmi) senza ricorrere a complesse analisi realizzabili solo da laboratori e personale altamente specializzato. Passando al campo dell'ingegneria, invece, Fabio Crosilla e Alberto Beinat hanno scoperto un sistema innovativo per effettuare la triangolazione aerea: rispetto ai sistemi convenzionali, questo nuovo sistema permette di semplificare gli algoritmi necessari per il calcolo e di gestirli più facilmente.

Area	Numero brevetti
Scienze agrarie e degli alimenti	25
Scienze chimiche, dell'ingegneria civile, dell'ambiente e dell'architettura	7
Scienze dell'ingegneria industriale	9
Scienze matematiche e informatiche	4
Scienze mediche	5
Totale	50



Furio Honsell

honsell.unid